

*In cammino
verso l'Ora*

*In memoria
dei missionari martiri*

24 marzo

Madre: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutte: Amen.

Madre: Il Signore misericordioso e compassionevole, lento all'ira e grande nell'amore, sia con tutti voi.

Tutte: E con il tuo spirito.

Madre: Percorrendo il cammino del Signore Gesù e il suo ingresso nell'Ora della Croce, facciamo memoria del mistero della sua Pasqua di morte e resurrezione; e con Lui dei nostri fratelli e sorelle missionari uccisi a causa del Vangelo. Essi sono divenuti testimoni del suo amore verso tutti, quell'amore inerme che ha vinto la morte.

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: "È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà. Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!"

La folla che era presente e aveva udito diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: "Un angelo gli ha parlato". Rispose Gesù: "Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me".

1. Per questo sono giunto a quest'ora

1Lettrice: L'ora giunge quando Gesù si decide per essa.

In precedenza, due volte Giovanni aveva narrato il tentativo dei Giudei di catturare Gesù senza riuscirci "perché non era ancora giunta la sua ora" [Gv 7,30; 8,20].

Adesso l'ora giunge perché Gesù liberamente vi si consegna in obbedienza al Padre.

2Lettrice: L'ora trova il suo compimento nella sete di Gesù sulla croce. L'ora di Gesù non si potrebbe compiere senza questa sete. Questa infatti esprime lo slancio di un desiderio che aderisce pienamente al desiderio e al volere del Padre.

È l'ora della comunione di volontà del Padre e del Figlio.

1Lettrice: L'ora non è dunque lo scoccare di un destino indecifrabile, neppure il manifestarsi di una volontà altrettanto oscura del Padre; è piuttosto comunione di desiderio e di volontà.

Ciò che compie l'ora è il compiersi pieno della comunione tra il Padre e il Figlio nell'amore. Gesù si consegna alla sua ora consegnandosi nelle mani del Padre, a quelle mani che a loro volta lo consegneranno all'innalzamento della croce, perché sia rivelato quanto Dio ha amato il mondo, da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna.

2. La luce brilla nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta

1Lettrice: La fede cristiana secondo l'Evangelo non si limita ad affermare che nell'esperienza di Gesù alla morte è seguita la vita, ma che quella morte in realtà è vita, quella sconfitta è vittoria, quel fallimento è salvezza. Per noi o è notte o è giorno, invece il paradosso del mistero fa della notte il giorno, perché la luce brilla nelle tenebre.

2Lettrice: È qui che si manifesta la luce della gloria di Dio. La gloria di Dio, essendo rivelazione della forma più alta dell'amore, quella di una gratuità che condivide e che ama fino a morire, non può risplendere nelle tenebre del mondo che come gloria crocifissa, perché capace fino alla fine di compatire e di assumere su di sé il dolore del mondo.

1Lettrice: La luce splende nelle tenebre proprio perché si consegna alle tenebre, come lasciandosi sopraffare da esse. Così le vince, manifestando dentro di esse lo splendore e la gloria di un amore più grande, che non ha esitato a donare se stesso e ha vinto l'odio e il peccato del mondo attraversandoli.

2Lettrice: Le tenebre sembrano inghiottire la luce di Dio, ma di fatto la rivelano, perché mostrano che Dio ha scelto liberamente, per amore, di abitarvi e di risplendere attraverso di esse. Ovunque nella storia le tenebre sembrano conquistare ambiti di dominio, di fatto aprono uno spazio in cui può tornare a manifestarsi l'amore debole e per questo vittorioso di Dio. Le tenebre si oppongono alla luce, eppure rimangono nella luce perché Dio, nella sua libera fedeltà, è disposto a rimanere nelle tenebre. E così le vince, attraversandole.

3. Quando sarò elevato da terra attirerò tutto a me

1Lettrice: L'ora della consegna del Figlio alle tenebre ha una sua fecondità: attrae e riunisce. Questa ora di dispersione, Gesù la trasforma in un'ora di riconciliazione e di comunione: quando sarò elevato da terra attirerò tutto a me. È l'unità il frutto maturo di quest'ora perchè essa rappresenta la morte del chicco di grano che caduto in terra muore per non rimanere solo.

Quando si muore, si muore soli, nella separazione radicale da tutto e da tutti. Gesù invece capovolge il senso della sua morte: muore per non rimanere solo e attrarre tutti a sé. Può farlo perché vive la sua ora non nella solitudine, ma nella comunione con il Padre: voi mi lascerete solo, ma non sono solo, perché il Padre è con me [Gv 16,32]. In questa comunione con il Padre, Gesù trasforma la dispersione di coloro che fuggendo lo avrebbero abbandonato nel luogo di una più radicale comunione: quella che unisce al Padre e che nell'ora della croce viene donata agli uomini, a loro volta attratti a entrare nella dimora di questa medesima relazione: in quell'ora saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi [Gv 14,20].

2Lettrice: A essere elevato dalla terra è proprio il seme che vi cade per marcirvi. Muore nella terra per non rimanere solo, viene elevato dalla terra per attrarre tutti a sé. Morte e vita, discesa e innalzamento, solitudine e comunione costituiscono sempre un unico e indivisibile movimento. Consegnandosi nelle tenebre della terra la luce risplende per tutti. Consegnando se stesso alla solitudine della morte il Crocifisso diviene principio e compimento di ogni comunione.

4. Fate questo in memoria di me

1Lettrice: Alla vigilia della sua passione Gesù pone il gesto del pane e del vino e quello della lavanda dei piedi per rivelare l'atteggiamento stesso con cui è andato incontro alla morte, conferendole un senso diverso, secondo la volontà di Dio e non secondo quella degli uomini.

Gesù avrebbe potuto sottrarsi al destino tragico che gli si profilava dinanzi. Non lo ha fatto, ma non lo ha neppure subito passivamente. Quando lo cattureranno nel Getsemani, di fatto si impadroniranno di una vita che egli aveva già liberamente consegnato nelle mani dei peccatori.

2Lettrice: Nel gesto della cena in cui Gesù consegna pane e vino per voi, Gesù conferisce un senso diverso alla sua ora. Trasforma il gesto violento degli uomini che lo consegneranno alla morte nel mistero di un amore più grande che si consegna per la vita di tutti. È attraverso questo gesto libero e obbediente che l'ora delle tenebre diviene ora di luce. La croce, da patibolo orribile, strumento che manifesta l'odio omicida dell'uomo e il suo rifiuto di Dio, viene da Gesù trasformato nel trono misterioso in cui risplende e si rivela l'amore più grande del Padre che consegna il proprio Figlio, l'amore più grande del Figlio che consegna se stesso al Padre e agli uomini, l'amore che eccede da sé che è lo Spirito.

1Lettrice: Entrambi i gesti, sia quello della lavanda dei piedi sia quello sul pane e sul vino sono seguiti da una parola di Gesù che invita alla conformazione: perchè come ho fatto io facciate anche voi [Gv 13,15] e fate questo in memoria di me [Lc 22,19]. In questa memoria esistenziale della Pasqua, il Crocifisso continua ad attrarci a sé per rendere la nostra vita sua memoria vivente.

5. ...se muore produce molto frutto

1Lettrice: Così Gesù ci attrae. Ad attrarci a lui è quello stesso amore da cui Gesù si è lasciato attrarre verso di noi, fino a consegnare la sua vita per noi. Non solo “per”, ma più ancora “in”: “in” ciascuno di noi Gesù depone la propria vita, come seme che cade nella terra per generarvi il suo frutto. È lasciandosi seminare nella profondità della nostra terra, fino ai suoi inferi che Gesù torna al Padre, che lo innalza nella sua gloria. Per Gesù stesso la croce diviene la scala di Giacobbe che lo fa salire fino al cielo di Dio conducendolo negli inferi della storia.

2Lettrice: I martiri sono ancora oggi i testimoni di questo amore. È quell'amore che si dona ad attrarli e a condurli in se stesso, nella logica e nel dinamismo del suo amore, fino alla morte.

Lettura del martirologio

Benedizione finale

Madre: Dio, Padre delle misericordie che ci dona la grazia del perdono, vi conceda di essere testimoni dell'amore senza misura.

Tutte: Amen.

Madre: Gesù Cristo, che ha consegnato la sua vita per la riconciliazione degli uomini, vi doni di comprendere e di vivere il suo mandato: Non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici.

Tutte: Amen.

Madre: Lo Spirito Santo infonda in voi la grazia della testimonianza e del martirio.

Tutte: Amen.

Madre: E la benedizione di Dio Onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Tutte: Amen.